

Contro la discriminazione femminile

DOCUMENTI

John Stuart Mill fu uno degli intellettuali più influenti dell'Inghilterra ottocentesca. I suoi scritti e i suoi discorsi a favore dell'emancipazione femminile hanno avuto enorme successo, sia in Gran Bretagna che sul continente. Il passo seguente è tratto da *L'asservimento delle donne*, del 1869.

Alcuni obietteranno che non si può fare un paragone equo tra il dominio del sesso maschile e le forme di potere ingiusto che ho addotto a sua illustrazione, poiché queste sono arbitrarie ed effetto di mera usurpazione, mentre quella è naturale. Ma c'è mai stato un dominio che non apparisse naturale a coloro che lo esercitavano? C'è stato un tempo in cui la divisione dell'umanità in due classi, una piccola classe di padroni e una molto numerosa di schiavi, apparve, anche alle menti più fini, una condizione naturale, anzi l'unica condizione naturale della razza umana. Perfino un intelletto come quello di Aristotele, che tanto ha contribuito al progresso del pensiero umano, sosteneva questa opinione senza dubbi o timori; e la basava sulle stesse premesse su cui viene generalmente fondata l'affermazione del dominio degli uomini sulle donne, ossia sulla differenza, all'interno della razza umana, tra le nature libere e le nature schiave e sull'opinione che i Greci avessero una natura libera e le razze barbare dei Traci e degli Asiatici una natura schiava. Ma perché dobbiamo risalire fino ad Aristotele? I proprietari di schiavi degli Stati americani del Sud non professavano forse la medesima dottrina, con tutto il fanatismo con cui gli uomini giustificano le loro passioni e legittimano i loro interessi personali? Non chiamavano il cielo e la terra a testimoniare che il dominio dei bianchi sui neri è naturale, che la razza nera è per natura incapace di libertà e destinata alla schiavitù? [...]

Nondimeno, si obietterà, il dominio degli uomini sulle donne differisce da tutti questi perché non è un dominio basato sulla forza: è accettato volontariamente; le donne non se ne lamentano e ne sono parti consenzienti. Ora, in primo luogo, un gran numero di donne non lo accetta affatto. Dal momento in cui le donne sono state in grado di far conoscere i propri sentimenti con i propri scritti (unica forma di azione pubblica che la società consente loro), in numero sempre crescente hanno messo per iscritto la loro protesta contro la loro attuale condizione sociale: e recentemente molte migliaia di donne, guidate dalle più eminenti tra quelle note al pubblico, hanno presentato una petizione al Parlamento per essere ammesse al suffragio nelle elezioni parlamentari. La richiesta delle donne di ricevere un'istruzione altrettanto solida e negli stessi ambiti del sapere di quella degli uomini, viene avanzata con intensità crescente, e con grandi prospettive di successo; e la richiesta di essere ammesse alle professioni e occupazioni da cui finora sono state escluse diviene ogni anno più urgente. [...]

Nessuno potrebbe dire quante altre donne coltivino silenziosamente aspirazioni simili; ma vi sono abbondanti prove di quanto *coltiverebbero* tali aspirazioni se non si insegnasse loro così strenuamente a reprimerle perché non si addicono alle prerogative del loro sesso. [...] I padroni di tutti gli altri schiavi si affidano, per mantenere l'obbedienza, alla paura; la paura che loro stessi incutono, oppure una paura di tipo religioso. I padroni delle donne vogliono più della semplice obbedienza e impiegano tutta la forza dell'educazione per perseguire il loro scopo. Tutte le donne vengono educate fin dai primissimi anni a credere che il loro carattere ideale sia opposto a quello degli uomini; non volontà autonoma o governo di sé attraverso l'autocontrollo, ma sottomissione e arrendevolezza al controllo di altri. Tutte le morali dicono loro che è dovere delle donne vivere per gli altri, fare atto di completa abnegazione di sé, e non avere altra vita se non negli affetti; e tutti gli odierni discorsi sentimentali concordano che in ciò consista la loro natura [...], presentando loro la mansuetudine, la sottomissione e la rassegnazione di ogni volontà individuale nelle mani di un uomo come una parte essenziale dell'attrattiva sessuale. Si può dubitare che qualcuno degli altri giochi che l'umanità è riuscita a spezzare sarebbero sopravvissuti fino ad oggi se fossero esistiti gli stessi mezzi per piegare le menti ad essi e fossero stati utilizzati altrettanto assiduamente?

J. S. Mill - H. Taylor, *Sull'uguaglianza e l'emancipazione femminile*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 85-91. Traduzione di M. Reichlin

→ **Quale ruolo gioca, secondo Mill, l'educazione ricevuta dalle bambine e dalle ragazze, nel perpetuare la sottomissione delle donne?**